

Gamberale riapre il risiko degli aeroporti

Il suo fondo F21 pronto a salire oltre l'attuale 29,75% di Sea. E il ministro Passera prepara la stretta sui piccoli scali

di Marco Girardo
MILANO

C'è un vecchio progetto rimasto nel cassetto. E un esempio recentissimo che potrebbe diventare un paradigma: "ristrutturare" la ridondante rete aeroportuale italiana (il progetto), e utilizzare strumenti come i fondi infrastrutturali in scia a quanto la società F21 di Vito Gamberale ha realizzato con Sea a Milano (il "caso" guida). Che ci sia da metter mano sugli scali regionali dello Stivale l'ha indicato subito il ministro dello Sviluppo, Trasporti e Infrastrutture, Corrado Passera, non appena si è insediato al maxi-ministero: «Nel campo dei trasporti il nostro Paese non può dire di essere ai vertici del mondo da quasi nessun punto di vista». E l'ha ripetuto di recente alla *Mobility Conference* organizzata a Milano: «A breve il governo si esprimerà sul problema del numero troppo elevato di aeroporti in Italia. Bisogna definire le priorità - ha aggiunto Passera - perché veniamo da anni in cui ognuno ha detto la sua, producendo elenchi ingestibili di molte opere, ci vuole rigore. Entro breve - ha concluso - dovremo dare una risposta alla numerosità non pensata degli aeroporti in tutta Italia».

Sul tavolo dell'ex titolare dei Trasporti, Altero Matteoli, era già finito uno studio commissionato dall'Enac a **OneWorks**, Kpmg e Nomisma sullo "Sviluppo della rete aeroportuale italiana". La ricerca traccia una netta linea di demarcazione tra gli aeroporti strategici e quelli che, al momento, non hanno grosse chance di crescita. Enac individuava 14 scali nazionali di rango: hub e aeroporti che mostrano tassi di sviluppo dei passeggeri elevatissimi. Nodi come Fiumicino, Malpensa, Venezia, Linate e, al Sud, Bari e Palermo, possono raddoppiare capacità e numero di passeggeri nei prossimi dieci anni.

Sulla scorta di queste indicazioni, già nell'allegato sulle Infrastrutture contenuto nella prima (delle ultime) Finanziaria di Tremonti era abbozzato un piano che prevedeva la riorganizzazione degli scali. Con diverse chiusure. Ora quella bozza potrebbe fare nuovamente da linea guida per l'intervento del neo-ministro Passera. Con il possibile accorpamento di 24 aeroporti sul terri-



Vito Gamberale



Aerei in parcheggio nell'aeroporto di Fiumicino

torio italiano, tra i quali - stando alla ricognizione originaria - ci sarebbero Parma, Siena, Cuneo, Brescia, Pescara e Ciampino. Ed è proprio in questo scenario di ristrutturazione infrastrutturale complessiva che ha già iniziato a "volare" il fondo F21 di Gamberale. Fondo, per altro, partecipato dal meglio della finanza istituzionale italiana, quella "di sistema", visto che contempla fra

gli azionisti Cassa depositi e prestiti e Fondazioni bancarie. Dopo aver iniziato a tessere la sua tela nel gas (Enel Rete Gas, Enel Stocaggi), nell'acqua (Mediterranea delle acque), nelle tlc (Metroweb) e nelle Autostrade (Infracons e Autostrada Bs-Pd), per Gamberale è dunque l'ora del decollo. F21 ha già messo nel carniere per un centinaio di milioni il 70% di Gesac (Napoli) e ha comprato

con 385 milioni dal Comune di Milano il 29,75% di Sea, la società che gestisce gli scali milanesi di Linate e Malpensa. Gamberale si è detto pronto a rilevare altre quote in Sea e a salire anche oltre l'attuale 29,75%.

La trattativa con il Comune è stata condotta con perizia e in breve tempo dallo stesso Gamberale, e ha permesso di battere un'offerta indiana arrivata

con dieci minuti di ritardo sui termini previsti. F21 ha preferito tra l'altro aggiudicarsi la quota di Sea rispetto alla holding autostradale Serravalle, detenuta per l'80% dalla Provincia di Milano. Il blitz su Sea - Gamberale non lo nasconde - potrebbe essere presto seguito da altre operazioni analoghe nell'imminente risiko degli aeroporti.

REPRODUZIONE RISERVATA